

330. Sull'affaccendamento, l'io sano e l'io malato

Testo inviato da Loredana Civita (animatrice, esperta di musicoterapia, Trieste) e discusso da Dario Ferrario (psicologo psicoterapeuta, coordinatore dell'équipe educativa, Cogess, Milano) durante il Seminario Anchise del 31 maggio 2017, organizzato a Milano in collaborazione con l'ASP Golgi Redaelli. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Rachele proviene da una famiglia molto numerosa. Lavora a servizio fino a quando si sposa e ha due figli; da quel momento si dedica totalmente alla famiglia. Il figlio racconta di una mamma generosa che si è sempre spesa per gli altri. E' sensibile ai problemi altrui, brava cuoca e dedita alla casa e all'ordine, così come al marito e ai figli.

Il contesto

Rachele è ospite di una residenza per anziani da circa 5 anni. Al momento dell'incontro si pulisce i calzoni con la mano, come se ci fosse qualche briciola da eliminare che stenta ad andare via. MMSE: 9/30.

La conversazione

Durata: 15 minuti.

Il testo: *Mi piace pulire*

1. RACHELE: Vedi come va via l'asciutto, quando ho finito va via e riesco a prendere questo eeee... così basta una fiala eee va via...
2. OPERATRICE: è brava lei!
3. RACHELE: la migliore (*lo dice alzando le spalle e sorridendo, ridiamo insieme*)
4. OPERATORE: a lei piace fare i lavori di casa!
5. RACHELE: sì, tutto.
6. OPERATORE: e cosa non le piace proprio fare?
7. RACHELE: nessuna cosa.
8. OPERATORE: I letti li fa volentieri... lavare... mettere la cera...
9. RACHELE: lavare, mettere la cera... i vetri, quello e quell'altro... mi piace, sì è bello...
10. OPERATORE: ... è mai caduta dalla scala?
11. RACHELE: la scala?
12. OPERATORE: dalla scala, quando puliva i vetri
13. RACHELE: no, mai.
14. OPERATORE: (*batte le mani*) che fortuna!
15. RACHELE: che fortuna, proprio sì...
16. OPERATORE: io sono caduta invece...
17. RACHELE: sìiii? Si è fatta male?
18. OPERATORE: (*ridendo*) eeee sì... e sa per cosa? Per pulire l'ultimo angolino del vetro...
19. RACHELE: che rabbia che fa ah?! Vedi, non si è fatta male!

20. OPERATORE: no, stavo già male per un piede e da tempo ero ferma, mi ero operata e per passare il tempo... ho pulito i vetri...
21. RACHELE: (*ride*) e da lì è caduta... menomale che è caduta bene, che non è finita in strada... Maria!
22. OPERATORE: ah, no no, le finestre erano chiuse.
23. RACHELE: meno male...
24. OPERATORE: uh... succede ogni tanto
25. RACHELE: eee si sente, spesso si sente...
26. OPERATORE: alcune volte vedo qualche donna che si sporge per pulire i vetri di fuori...
27. RACHELE:... ma dai... che tempo lungo...
28. OPERATORE: ma fai con una scopa... dico io.
29. RACHELE: eee giusto Maria!
30. OPERATORE: insomma, le piaceva fare tutto, stirare...
31. RACHELE: sì sì, mi piaceva tutto...
32. OPERATORE: ma lei inamidava...? Anche i colletti delle camicie?
33. RACHELE: anche quelli...
34. OPERATORE: ... o usava *Stira e Ammira*? Si ricorda?
35. RACHELE: *Stira e Ammira*... sì, che c'è ancora, sì...
36. OPERATORE: che c'è ancora...
37. RACHELE: e sì sì che mi ricordo, ma dopo era anche, dopo la fine... che la gran Paolo dalle suore... cosa ne so io, le, le... brontolavano per i vetri e quell'altro, anche a loro seccava per i vetri... ah ah... è così...
38. OPERATORE: ma come conosce le suore lei?
39. RACHELE: eh! Quelle che venivano a Città Nova, le conosco ah...
40. OPERATORE: ah... a Città Nova...
41. RACHELE: e sì, a Città Nova con i bambini, eh sì...
42. OPERATORE: andava anche lei dalle suore?
43. RACHELE: eh sì, andavo, perché c'era mia mamma che non stava bene e allora bisognava lasciar tutto e andare dalle suore, sì sì, controllavano anche loro che andassi, per quello che serve, per quello che vado...
44. OPERATORE: e cosa faceva lei lì dalle suore?
45. RACHELE: eee lì spazzavo... lavavo a terra... tante cose...
46. OPERATORE: andava a lavorare?
47. RACHELE: lavorare eee sì, lavorare...
48. OPERATORE: ah...
49. RACHELE: eh sì, anche quello facevo...
50. OPERATORE: così doveva pulire fuori di casa e dentro casa...
51. RACHELE: guardi, fuori di casa no, ma dentro sì, ah... se era possibile... mi volevano bene... eh eh... e così... guarda lì il letto...
52. OPERATORE: ha voglia di andare a riposare?
53. RACHELE: eee no, per niente adesso, proprio per niente!
54. OPERATORE: cosa ha voglia di fare?
55. RACHELE: mah! Qua, di chiacchierare, di spazzare, pulire... Boh!
56. OPERATORE: sempre lavorare!
57. RACHELE: sempre lavorare... (*ridiamo*)

58. OPERATORE: e questa mattina come l'ha passata?
59. RACHELE: bene! Bene, ero fino a lì dove era mia mamma, non so come si chiama quella piastra... lastra e lei ha due figlie lì e così approfitta del lasciare che facciano e... lei ci chiama.
60. OPERATORE: così si riposa un poco
61. RACHELE: un poco, e così faremo.
62. OPERATORE: e come si chiama sua mamma?
63. RACHELE: eh, Maria.
64. OPERATORE: ah! Maria!
65. RACHELE: eh, Maria.
66. OPERATORE: anche una sua sorella si chiama Maria?
67. RACHELE: sì, mia sorella anche, Maria.
68. OPERATORE: le hanno dato il nome della mamma!
69. RACHELE: eee sì, il nome della sorella era più piccolo dei lei e sì...
70. OPERATORE: ma... Rachele, lei sa come mai le hanno dato questo nome così importante... Rachele?!
71. RACHELE: e sì, no no, mai me lo hanno detto...
72. OPERATORE: eee... si vede che gli piaceva.
73. RACHELE: piaceva sì e così eravamo là.
74. OPERATORE: forse qualche sua nonna si chiamava così.
75. RACHELE: e sì, tutte quante!
76. OPERATORE: tutte che si chiamavano Rachele? (*ridiamo*)
77. RACHELE: no, non tutte... ma come Maria... erano... due o tre erano con questo nome, erano due tre... adesso mi dica lei...
78. OPERATORE: la mia nonna era meridionale, allora, in meridione usano dare il nome del nonno, della nonna, di quello, di quell'altro...
79. RACHELE: sì...
80. OPERATORE: così le cugine di mia nonna si chiamavano Rina. Allora per identificarle le chiamavano Rina la bionda, Rina la mora, Rina la grassa, Rina la magra...
81. RACHELE: ma che roba, vedi... (*ridiamo*), è bello, vedi che bel pulito è qui...
82. OPERATORE: eeee bello!
83. RACHELE: sì.
84. OPERATORE: lei vede subito se hanno pulito bene...
85. RACHELE: eee sì! Ecco vede...
86. OPERATORE: è scrupolosa lei, quando pulisce!
87. RACHELE: Eeee cerco di fare il meglio... mi piace mettermi lì e fare, per niente, ecco la mia bacinella, la mia aranta e prendo... E faccio... risciacquo... e tutto... e rimane bello... si pulisce e vuol dire che è bene...
88. OPERATORE: (*annuisco*) eh!
89. RACHELE: e così puliamo (*guarda fuori dalla finestra*) ... Eeee vede, è abbastanza una bella giornata oggi, ma le nubi lo stesso coprono...
90. OPERATORE: eh sì, ma non piove ma...
91. RACHELE: no no, non piove, ma manca poco che piova.
92. OPERATORE: dice che pioverà?
93. RACHELE: eee... io dico di sì.

94. OPERATORE: e allora bisogna ricordarsi di tirar dentro...
95. RACHELE: troppe robe sì... e così... ieri stavo, ieri sera, no, stavo... bella su quella poltrona...
96. OPERATORE: ah sì?!
97. RACHELE: e sì...
98. OPERATORE: e come mai era in poltrona?
99. RACHELE: è che ero a casa di mia mamma e mia mamma "beata l'ora" (*forma dialettale*) che sono lì e così sono venuta qui e qui ha dato a me la poltrona, la farla... e così ero a casa di mia mamma... (*ride*)
100. OPERATORE: quella è proprio comoda, si possono tirar su le gambe...
101. RACHELE: e sì, più comoda è e le suore sono contente per l'ora che ci siamo... (*ridiamo insieme*)
102. OPERATORE: sono furbe eh?! (*ridiamo*)
103. RACHELE: ah ah... lei ha intonato... ma povere, sono buone anche le suore... e sa... io le ho detto a mia mamma... vedi... mamma, le dico, ho dovuto mettermi al piede delle suore per fare, per lavorare, fare e bene... se no cosa facevi, lei mi dice...
104. OPERATORE: ma quando ha del tempo libero cosa fa?
105. RACHELE: non ho tempo libero Maria, non ho tempo libero (*ride*)
106. OPERATORE: (*ride e batte le mani*) ma che domanda le ho fatto... (*ridiamo*)
107. RACHELE: è vero! sono buone, brave, tutto... ma guardano anche che vadi sul suo rondinella... ah ah...
108. OPERATORE: ah ah, ma c'è un detto che dice...
109. RACHELE: eee lo so, lo so, c'è, c'è...
110. OPERATORE: ... dell'acqua del mulino... qualcosa... Ognuno fa in modo che... l'acqua arrivi al suo mulino...
111. RACHELE: ecco è il modo giusto!
112. OPERATORE: ma se lei avesse del tempo libero, facciamo finta, cosa le piacerebbe fare?
113. RACHELE: a me piace la casa, mi piace... lavorare, farla... Abbiamo fatto in aprile tempo fa con le mie sorelle... siamo quattro sorelle...
114. OPERATORE: ah però!
115. RACHELE: sì, allora mi hanno aiutato e abbiamo fatto bene, pulito... i stantoni... vede anche lì com'è
116. OPERATORE: grandi sono!
117. RACHELE: sì, e allora abbiamo tenuto tutte quante insieme e in quattro e quattro otto e abbiamo fatto!
118. OPERATORE: e sì, com'è quel detto che dice... L'unione...
119. RACHELE: fa la forza!
120. OPERATORE: la forza... poi se si è in quattro...
121. RACHELE: e...
122. OPERATORE: ci si mette proprio un quarto di tempo... Altrimenti ce ne vuole di più.
123. RACHELE: e sì, avevo quattro fratelli che lavoravano là dalle suore... e avevo le piccole che sono venute ... quelle che per esempio dovevo guardare... spazzare, fare, pulivano ciò che era in corridoio... spazzare e fare eeee tiravano fuori le più piccole e avevano ancora più lavoro... E così perdevano...
124. OPERATORE: ma Rachele in quanti fratelli siete?!
125. RACHELE: eravamo sette fratelli.
126. OPERATORE: mamma mia, quattro maschi e tre femmine!

127. RACHELE: sì.
128. OPERATORE: aveva cosa fare sua mamma!
129. RACHELE: eee mia mamma non era proprio tanto vecchia e dopo c'era una sorella a casa eee...
ce la siamo cavata.
130. OPERATORE: e chi era il più grande tra voi?
131. RACHELE: eee... mia mamma (*ridiamo*)
132. OPERATORE: e dei fratelli?
133. RACHELE: e dei fratelli anche c'era uno, non ricordo, era il fratello, il più vecchio. E dopo...
134. OPERATORE: e lei... è la più piccola, la media...
135. RACHELE: non sono la più piccola... sono quella che lo stesso le piaceva lo stesso, il bello... che
sia pulito...
136. OPERATORE: ah... allora era fortunata sua mamma, così aveva un bel pulito.
137. RACHELE: altroché! Me lo dicevano loro da soli che sapevano di avere l'aiuto e che mamma e
così si comperava e così erano più contenti anche loro... sì.
138. OPERATORE: che poi Rachele, un tempo ci voleva olio di gomito per pulire, mica come adesso!
139. RACHELE: eh!
140. OPERATORE: ma sa cosa hanno inventato adesso?!
141. RACHELE: cosa?
142. OPERATORE: assomiglia a una bilancia, tonda... (*faccio un ampio gesto con le mani*)
143. RACHELE: è così... (*ripete anche lei lo stesso gesto*)
144. OPERATORE: sì! si mette per terra e questa va da sola e tira su la polvere.
145. RACHELE: vedi che bello.
146. OPERATORE: mica come voi una volta... (*ridiamo*)
147. RACHELE: come adesso allora.
148. OPERATORE: eh!
149. RACHELE: lei è bella nonostante tutto...
150. OPERATORE: grazie!
151. RACHELE: e così si fa le ... e adesso andremo via...
152. OPERATORE: dove andate?
153. RACHELE: eh, qui in Emilia.
154. OPERATORE: ah!
155. RACHELE: e sì, bisogna essere pronti, di fare i lavori, mandano anche e così abbiamo fatto
presto, solo che c'era l'inconveniente che c'era... che... portava via un po' di tempo e adesso siamo
contente.
156. OPERATORE: e allora... (*ridiamo*) e allora tutto bene!
157. RACHELE: sì. (*continua a pulirsi i calzonni*) e... c'è sempre da lavare, se c'era... (*tossisce*) scusa
Maria, le corde... cosa tutto quanto... cercavo io di... faremo?! Poi mia sorella mi aiutava... una cosa e
l'altra... insomma ... come mi dicono... come vede i letti sono bene...
158. OPERATORE: che poi quando si mettono sul letto le lenzuola pulite... ah...
159. RACHELE: eh!
160. OPERATORE: che buon profumo...
161. RACHELE: bello... bello... e sono anche buone... brave, di Città Nova e così... facciamo pulito
162. OPERATORE: mi fa piacere.

163. RACHELE: sì, sì... (*silenzio*)
164. OPERATORE: bene Rachele, l'accompagno...
165. RACHELE: (*m'interrompe*) dove? a casa?
166. OPERATORE: di là, nel soggiorno grande...
167. RACHELE: sì, andiamo...
168. OPERATORE: andiamo...
169. RACHELE: che attrezzi abbiamo?
170. OPERATORE: non so, dovremo vedere d là.
171. RACHELE: qui c'è la camera.
172. OPERATORE: sì, dovremo vedere dall'altra parte. Ha pranzato?
173. RACHELE: sì!
174. OPERATORE: allora possiamo andare.
175. RACHELE: quando vogliamo (*ci alziamo e ci avviamo verso il soggiorno*).

Commento (a cura di *Dario Ferrario e Pietro Vigorelli*)

Rachele è una donna affaccendata che ama darsi da fare come ha fatto per tutta la vita e lo racconta sia col linguaggio non verbale che con quello verbale. Il suo affaccendamento non è solo un disturbo comportamentale associato alla demenza (BPSD) ma è anche l'espressione del suo *io sano*, un *io* che ricorda, che sa parlare e comunicare.

Anche il disorientamento nel tempo, dal punto di vista dell'*Approccio capacitante* non è solo un sintomo di malattia (*io malato*) ma è anche un segno dell'emergere di identità antiche dell'*io sano* di Rachele (turno 59: l'identità di figlia. Turni 113-117: l'identità di sorella).

Comunicazione col linguaggio non verbale

Rachele si esprime con il suo comportamento, tanto che la conversazione inizia e finisce con Rachele che è alle prese con il tentativo di pulire i pantaloni da qualche macchia o qualche briciola.

Comunicazione col linguaggio verbale

Rachele riesce anche ad esprimersi con le parole che via via affiorano durante la lunga conversazione, parole di una persona con demenza di grado moderato-severo (MMSE 9/30).

Tecniche e risultati

Attraverso le tecniche di *Ascoltare, Rispettare le pause e la lentezza, Non interrompere, Non correggere, Restituire il motivo narrativo, Partecipare parlando anche di sé* (turni 16-28; 78-80) la conversazione diventa via via più ricca. Rachele racconta della sua devozione per il lavoro e per le faccende domestiche, di quanto le piace vedere tutto ben pulito, della fatica del lavoro, della mamma che stava poco bene, delle sorelle e dei fratelli numerosi. Emergono così anche le sue *Identità molteplici*, la Rachele sorella, figlia, lavoratrice.

Il risultati che il conversante ha ottenuto con le tecniche adottate sono

- Rachele parla, parla a lungo e volentieri nonostante i disturbi neurocognitivi rilevati con il MMSE.
- Rachele riesce a ricostruire la propria storia attraverso le *Identità molteplici* che si sono stratificate nel tempo.
- Rachele riesce a comunicare la propria storia all'interlocutore.

A questo proposito si nota anche come l'atteggiamento partecipe e capacitante dell'operatrice ha creato un clima di alleanza e di complicità tra donne che ha favorito il fluire della conversazione.